

PAZIENTI PSICHIATRICI CON LIMITATA AUTONOMIA

www.fondazionepromozionesociale.it

FAC-SIMILE DELLA LETTERA PER OPPORSI ALLE DIMISSIONI DAGLI OSPEDALI E DALLE CASE DI CURA PRIVATE CONVENZIONATE E CHIEDERE LA PROSECUZIONE DELLE CURE (vers. 03/08/2020)

Lettera predisposta dalla Fondazione promozione sociale - Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti
Via Artisti, 36 - 10124 Torino - tel. 011.812.44.69 - fax 011.812.25.95 e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it

ALLA CORTESE ATTENZIONE:

(Raccomandata A/R)

- Egr. Direttore Generale Asl.....(*vedere nota 1*)

Via _____

Città _____

(Raccomandata A/R)

- Egr. Direttore Generale Asl.....

Via _____

Città _____

(Raccomandata A/R)

- Egr. Direttore Sanitario

(Ospedale o Casa di cura privata convenzionata)

Via _____

Città _____

(Raccomandata A/R)

Egr. Difensore civico della Regione

(ai sensi e per gli effetti della legge n. 24/2017)

Via _____

Città _____

E p.c.

(Lettere normali)

- Assessore alla sanità della Regione.....

Via _____

Città _____

- Fondazione Promozione sociale

Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti

Via Artisti, 36 - 10124 Torino

Oggetto: **OPPOSIZIONE ALLE DIMISSIONI**

Il sottoscritt _____ abitante in _____

Via _____ n. _____

visto l'art. 41 della legge 12.2.1968 n. 132 (che prevede il ricorso contro le dimissioni), e tenuto conto che l'art. 4 della legge 23.10.1985 n. 595 e l'art. 14, n. 5 del decreto legislativo 30.12.1992 n. 502 consentono ai cittadini di presentare opposizioni in materia di sanità,

chiede

che _____ l_____ propri_____ abitante in _____
Via _____ n. _____ attualmente ricoverat_ e
curat_ presso _____ NON venga dimess_, o venga trasferit_ in un altro
reparto dell_ stess_ _____ o in altra struttura sanitaria per i seguenti motivi:

1) l'articolo 2 della legge 833/1978 obbliga il Servizio sanitario nazionale a garantire senza limiti di durata le necessarie cure sanitarie e, ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.15/2017 (che ha aggiornato i Lea, cogenti ai sensi dell'articolo 54 della legge 289/2002) a garantire le prestazioni socio-sanitarie rientranti nei Lea, anche alle persone con disturbi psichiatrici di qualsiasi natura ed entità compresi gli interventi di riabilitazione e di socializzazione;

2) il paziente è gravemente malato e non sempre è capace di programmare il proprio futuro e, ad avviso dello scrivente, il proprio congiunto non è in grado di provvedere autonomamente alle proprie esigenze fondamentali di vita, compresa l'assunzione delle terapie;

3) lo scrivente non è in grado di fornire le necessarie cure al proprio congiunto e non intende assumere oneri di competenza del Servizio sanitario.

Si rammenta altresì che il Consiglio di Stato, con sentenza n. 1858/2019, ha stabilito che «un'illegitima e cogente previsione temporale del trattamento risulta prevista quanto: - alle forme di assistenza socio sanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali di cui all'art. 33, comma 2 lettere a) e b) che prevedono trattamenti della "durata massima di 18 mesi, prorogabili per ulteriori 6 mesi" se "a carattere intensivo", e "di 36 mesi, prorogabili per ulteriori 12 mesi" se "a carattere estensivo"» con la precisazione che «nei limiti suddetti, quanto cioè alla previsione di un rigido termine di scadenza del trattamento, senza la possibilità di eventuali connesse a valutazioni concrete che confermino l'utilità del trattamento, il d.p.c.m. impugnato deve ritenersi illegittimo e, pertanto, nei limiti suddetti va annullato».

Premesso che le cure devono essere fornite dal Servizio sanitario nazionale anche alle persone con disturbi psichiatrici, che non vi sono leggi che obblighino i congiunti conviventi o non conviventi a svolgere funzioni attribuite al Servizio sanitario nazionale e che, ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione: «Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge», l_ scrivente chiede altresì che:

- l'Asl disponga i necessari interventi occorrenti per garantire la continuità terapeutica al proprio congiunto e per assicurargli il massimo possibile di autonomia _____;

- l'Asl, qualora ne venga accertata l'esigenza da parte del proprio personale sanitario, provveda a richiedere al Giudice tutelare, come previsto dalla legge 6/2004, la nomina di un amministratore di sostegno per il proprio congiunto, compito che lo scrivente si dichiara: disponibile non disponibile (barrare una scelta) ad assumere;

- vengano applicate alla situazione esposta le norme sul consenso informato.

L_ scrivente si impegna di continuare a fornire al proprio congiunto tutto il possibile sostegno materiale e morale, compatibilmente con i propri impegni familiari e di lavoro. Tuttavia _____

Ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i., l_ scrivente chiede che gli venga inviata una risposta scritta e fin d'ora segnala che non accetterà risposte verbali o telefoniche.

Ringrazia e porge distinti saluti.

Data _____

Firma _____

Nota 1 - Una raccomandata A.R. va inviata al Direttore Generale dell'Asl di residenza del malato; un'altra (se del caso) al Direttore Generale dell'Asl in cui ha sede l'ospedale o la casa di cura. Nel caso in cui l'ospedale pubblico sia amministrato in modo autonomo rispetto all'Asl, la raccomandata A.R. non va indirizzata al Direttore Generale dell'Asl, ma al Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera.

Pretendere una risposta scritta. Non accettare dichiarazioni verbali.

Eventuali trasferimenti da struttura a struttura sanitaria devono essere fatti a spese dell'Asl.

Ulteriori raccomandazioni

ATTENZIONE che, sotto il profilo giuridico, accettare le dimissioni da ospedali e da case di cura private convenzionate di una persona cronica non autosufficiente incapace di programmare il proprio futuro, significa sottrarre volontariamente il paziente dalle competenze del servizio sanitario nazionale e assumere tutte le relative responsabilità, comprese quelle penali, nonché gli oneri economici conseguenti alle cure che devono essere fornite al malato.

Nei casi di assoluta urgenza è opportuno inviare il seguente telegramma al Direttore sanitario della struttura (ospedale o casa di cura privata convenzionata) in cui il malato è ricoverato: «SEGNALO MIA ASSOLUTA IMPOSSIBILITÀ ACCETTARE DIMISSIONI DI (cognome e nome) GRAVEMENTE MALATO E NON AUTOSUFFICIENTE E (se del caso) NON SEMPRE CAPACE DI PROGRAMMARE IL PROPRIO FUTURO. SEGUE LETTERA».